

Castel dell'Ovo e l'uovo magico di Virgilio



La leggenda vuole che *Publio Virgilio Marone* (Mantova, 70 AC – Brindisi, 19 AC), nella sua lunga permanenza a Napoli, abbia creato numerosi oggetti magici benefici (come *mosche e serpenti d'oro*, che la liberarono dai nocivi), ed in particolare un *Uovo magico*, sigillato in un vaso in vetro, a sua volta sospeso in una gabbia metallica; il Poeta-Mago lo donò alla città, murandolo in un locale segreto del Castello sito sull'isolotto di Megaride (*Castello, sempre secondo la leggenda, da lui stesso costruito, così come la Grotta di Posillipo*). Virgilio, inoltre, profetizzò che la presenza dell'Uovo, intatto, avrebbe garantito per sempre alla città la buona sorte, evitando che il suo Castello nel quale era nascosto, assunto a baluardo e simbolo di Napoli, fosse espugnato, e la città conquistata da invasori stranieri; la sua asportazione, o rottura, avrebbe invece provocato innumerevoli disgrazie alla città di Napoli, e, in prospettiva, addirittura la sua distruzione. In conseguenza di ciò Virgilio Mago, che aveva creato un legame ormai indissolubile con la città, fu da allora considerato dai napoletani, anche dopo l'avvento del cristianesimo, protettore e “patrono” di Napoli. Da tale bimillennaria leggenda e dalla profezia del Mago, largamente diffusa e conosciuta, e tenuta in gran conto dal popolo di Napoli, il Castello di Virgilio, che fu ovviamente nei secoli successivi ricostruito e più volte rimaneggiato, prese poi il nome di *Castel dell'Ovo*, mantenendolo inalterato fino ad oggi.

All'ingresso del Castello si legge peraltro su una lapide in marmo l'epigrafe che segue:

Oro mira novo sic ovo non tuber ovo

Dorica castra cluens tutor

Temerare timeto

L'epigrafe, di difficile e molto controversa interpretazione, fu fatta scolpire nel 1370 all'ingresso del Castel dell'Ovo dalla *Regina Giovanna I d'Angiò*, che dichiarò di aver fatto sostituire l'Uovo di Virgilio, rotto casualmente, si diceva, da un soldato in fuga a seguito dei crolli verificatisi nel Castello per un forte terremoto. Di ciò la Regina, tramite i suoi araldi, diede immediata ampia comunicazione alla popolazione, che tumultuava in tutta la città: essendosi infatti sparsa la voce di una presunta rottura dell'Uovo di Virgilio Mago, che, come si è detto, secondo la più che millenaria leggenda proteggeva Napoli da ogni male, il popolo era terrorizzato dalle conseguenze nefaste per la città che ne sarebbero inevitabilmente seguite. Non è peraltro dimostrato da fonti storiche attendibili che l'Uovo di Virgilio sia effettivamente esistito, né quindi che sia mai stato ritrovato, né tanto meno che esso si sia rotto e sia stato poi sostituito dalla Regina Giovanna.

Sergio della Valle